48M D

Marcolongo, 1. — Primo contributo allo studio dei Gastrotrichi del lago-stagno craterico di Astroni.

Ricercando i Gastrotrichi del laghetto-stagno craterico di Astroni nei Campi Flegrei, dal novembre dello scorso anno a metà luglio dell'anno in corso, ho potuto identificare con precisione 17 specie, e tutte appartenenti a quel tipo faunistico speciale, che il Lauterborn ha designato con l'attributo di sapropelico. Di queste specie sette sono nuove: cinque fanno parte del genere Chaetonotus, una del genere Dasydytes, e una è il rappresentante del huovo genere Anacanthoderma. In attesa del lavoro completo, che vedrà in breve la luce, pubblico preventivamente l'elenco delle specie studiate con una succinta diagnosi di quelle nuove.

Euichthydina C. Zelinka 1889.

Fam. Ichthydidae C. Zelinka 1889.

1. Ichthydium podura O. Fr. Mueller 1786 (C. G. Ehrenberg 1829).

2. Lepidoderma rhomboides A. C. Stokes 1887 (C. Zelinka 1889).

Appartiene certamente alle forme più rare del gruppo, poichè dopo lo Stokes, che la rinvenne a New-Jersey (Trenton U. S.) è la prima volta che la si ritrova e in Europa.

Probabilmente va qui riferito il *Chaetonolus longicavilatus* F. G. Tatem 1867; sembra che alla specie siano anche identici il *Lepidoderma biroi* E. v. Daday 1901 e il *Lepid. clongatum* E. v. Daday 1905.

Fam. Chaetonotidae C. Zelinka 1889.

3. Chaetonotus maximus C. G. Ehrenberg 1831.

Non conformandomi alle vedute dello Zelinka, riferisco alla sinonimia di questa specie il *Chaet. squammatus* F. Dujardin 1841, mentre ne escludo il *Chaet. larus* O. Bütschli 1876 (nec O. Fr. Müller 1786), che riguardo come il tipo della specie seguente:

4. Chaetonotus laroides sp. n. (= Ch. larus, O. Bütschli 1876 nec Müller).

Capo nettamente quinquelobato, con lobi molto arrotondati, di cui il mediano è molto più largo degli altri. Dorso e lati ricoperti di spine semplici arrotondate, disposte in 11 serie longitudinali sul collo e in 15 sul tronco, che aumentano in lunghezza procedendo da avanti verso dietro. All'estremità del corpo si notano 9 spine più lunghe di tutte le altre, di cui 3 si attaccano poco in sopra del margine interforcale e sporgono fra le appendici forcali, e le altre 6 sono disposte lateralmente, 3 a destra e 3 a sinistra, e in sopra della base delle stesse appendici. Tutte le spine partono dal centro di una scaglia ovale, troncata posteriormente, e che sembra costituita da tre piani triangolari

lievemello inclinati, i cui apici convergono nel punto basale d'impianto della spina; il margine posteriore della scaglia è leggermente arcuato, e non presenta quindi quel profondo rientramento parabolico, caratteristico delle scaglie del *Chact. maximus C. G. Ehrenberg.* Lunghezza massima degli animali 180-200 μ .

5. Chaetonotus hirsulus sp. nov.

Capo a cinque lobi, poco prominenti e tutti quasi della medesima grandezza. Undici fila di spine al collo e 13 al tronco, con disposizione alterna. Spine semplici, cilindriche, gradatamente più lunghe da avanti verso dietro. In sopra del margine interforcale 3 spine più lunghe alternanti con 1 relativamente assai più corte, Notevoli due spine poste esternamente alla base delle appendici forcali, una a destra e una a sinistra, che con i loro 50 ρ spargono oltre le appendici forcali misuranti 43 ρ soltanto. Tutte le spine partono dal centro di scaglie rotondo-ovate, tronche posteriormente, e dallo aspetto mitriforme; il margine posteriore delle stesse è leggermente arcuato. Lunghezza massima 230 ρ .

6. Chaetonotus brevispinosus C. Zelinka 1889.

Gl'individui da me identificati mancavano di quei corpi speciali riempiti di granuli neri, che lo Zelinka afferma esistere al margine anteriore del capo. Ho invece rinvenuto in due di essi, (uno contenente anche un grosso uovo) nella metà posteriore del tronco un corpo ovale, che il Ludwig, che lo scopri, ha presunto fosse il testicolo, e sul quale hanno portato la loro attenzione anche lo Stokes e lo Zelinka-Questo corpo non appartiene intanto alla normale organizzazione dei Gastrotrichi, e nessun connotato morfologico di esso ci autorizza a riscontrarvi un testicolo; credo piuttosto esso abbia a rappresentare qualche cosa venuto dal di fuori, un parassita; infatti ha molta somiglianza con le cisti sporigene dell'Ascosporidium asperospora A Fritsch (= Ascospor. Blochmanni O. Zacharias).

Il Chaet. larus C. H. Fernald 1883 e A. C. Stokes 1887 (nec O. Fr. Mueller 1786) ascritto dallo Zelinka alla sinonimia di questa specie, deve invece, per i caratteri del capo e delle spine, essere riferito alla sinonimia del Chaet. multispinosus Th. Grünspan 1908, modificata nel senso delle norme vigenti.

7. Chaetonotus multispinosus C. H. Fernald 1883, Th. Grünspan 1908).

Forse, oltre il *Chaet. larus* C. H. Fernal d 1883 e A. C. Stokes 1887 (nec O. Fr. Mueller 1786), sono da comprendersi nella sinonimia della specie il *Chaet. brevis* C. G. Ehrenberg 1838, il *Chaet. lesselatus* E. Metschnikoff 1867 e l'*Ichthydium jamaicense* C. Schmarda 1861.

8. Chaetonotus minimus sp. nov.

Appartiene alle forme più piccole di Chaetonotus. Il capo è corto

e largo, con 3 soli lobi distinti e arrotondati, di cui quello di mezzo il frontale, è più piccolo degli altri, e questi, i laterali, sono più arrotondati e più prominenti. Assenza di macchie pigmentarie o di speciali corpi rifrangenti colorati al margine del capo. Quattro ciuffetti di corti peli tattili. Spine semplici, esilissime, molto brevi, tutte uguali, lievemente arcuate, disposte in 13 serie longitudinali, serrate, ciascuna di circa 40 spine; ogni spina parte dal centro di una scaglietta subrotonda sottilissima. Lunghezza massima 105 y.

Grandemente affine a questa specie è il Chaet. formosus A. C.

Stokes 1888, ritrovato recentemente (1910) da E. v. Daday.

9. Chaetonotus nodifurca sp. nov.

È una delle forme maggiori di Chaetonotus, lungo in totalità 395 4, dal corpo nastriforme, allungato, che a primo aspetto rammenta assai il Lepidoderma rhomboides A. C. Stokes. Ha capo globoso, lievemente trilobo, con lobo mediano ricoverto da uno scudo cefalico.

Appendici forcali lunghe 102 μ, esilissime, con circa 20 ingrossamenti nodosi. Spine numerose per tutto il corpo fino al primo tratto delle appendici forcali, semplici, di lunghezza gradatamente crescente

in senso antero-posteriore,

Si avvicinano a questa specie per la medesima conformazione delle appendici forcali, ma si differenziano bene per altri caratteri l'Ichthydium Entzii 1. Daday 1881 e il Chact. nodicaudus M. Voigt 1904. Nulla può indicarsi in merito al Chaet, macracanthus R. Lauterborn 1893, per le indicazioni sommarie e superficiali dateci dall'autore e per la mancanza di relative figure. Non ho diretta cognizione del Chaet. macrurum A. Collin 1897. La forma, che più si avvicina e che potrebbe forse identificarsi anche al Chaet, nodifurca sp. nov., è il Lepidoderma hystrix E. v. Daday 1910.

10. Chaetonotus decemsetosus sp. nov.

Capo distintamente quinquelobato con lobi tutti uguali e prominenti. Tutta la faccia dorsale e anche un poco i lati sono provvisti di brevissime spice uguali, incurvate in basso, disposte sul capo e sul collo in 9 serie e sul tronco in 11 serie. Sono notevoli 10 lunghe spine, che si attaccano alla regione mediana del dorso, 8 più in avanti, e 2, le più lunghe, più in dietro. Le otto spine del gruppo anteriore misurano 35-40 %, le 2 posteriori 45 %. Tutte le spine, quelle brevissime e le 10 lunghissime, sono arrotondate e semplici, cioè senza spinetta accessoria. Lunghezza massima 107 p.

11. Chaetonotus pauciselosus sp. nov.

Capo arrotondato a 5 lobi; quello di mezzo è il maggiore e il meglio individualizzato. Spine relativamente scarse al capo, al collo e al tronco, cortissime, tutte ugualmente lunghe. Nella regione mediana del dorso si notano 8 spine assai lunghe, 30-32 \u03c4, trigone, 4 a destra e 4 a sinistra, disposte in ciascun lato su due serie longitudinali, in modo che le due della fila anteriore e le due della terza fila sono più vicine alla linea mediana, e le altre quattro più vicine al rispettivo margine laterale del tronco. Ciascuna delle 8 lunghe spine è provvista di spinetta accessoria, ed è impiantata su di una scaglia obovata, posteriormente tronca, il margine posteriore della quale è intaccato ad angolo acuto.

Lunghezza totale massima 95·100 μ.

- 12. Chaetonotus enormis, A. C. Stokes 1888.
- 13. Chaetonotus acunthophorus, A. C. Stokes 1888.
- 14. Chaetonotus persetosus, C. Zelinka 1889.
- 15. Chaetonotus macrochaetus, C. Zelinka 1889:

Apodina C. Zelinka 1889.

Fam. Gosseidae C. Zelinka 1889.

16. Dasydytes paucisetosus sp. nov.

Capo globoso-ovale, tronco corto, quasi globoso, con estremità arrotondata. Dorsalmente esistono presso il margine del corpo 13 setole tutte uguali, lievemente arcuate, lunghe 30 μ . Tutte le setole si attaccano direttamente al tegumento. Mancano scaglie. Mancano posteriormente peli tattili. Esofago distintamente strozzato a metà e striato per traverso. Lunghezza massima 83 μ .

Fam. Anacanthodermidae fam. nov.

17. Anacanthoderma punctatum sp. nov. e gen. nov.

Il capo non ha tentacoli, nè peli tattili. Il tegumento è privo di squame e di spine. Estremità posteriore del corpo affatto liscio, agrotondata.

Capo arrotondato; tronco obovato, con grossa estremità posteriore. Cute punteggiata, con maggiore evidenza sul tronco. Dorsalmente presso la linea mediana, poco in sopra dell'estremità posteriore, si notano due peli tattili lunghi 30 μ . Esofago striato per traverso, profondamente strozzato a metà. Lunghezza massima 95-100 μ .

Mileo, A. — L'osso trasverso nel carpo dei Chirotteri.

Il carpo dei Chirotteri presenta sulla faccia palmare un osso, che, partendo dal quintò metacarpo, si dirige trasversalmente verso il margine opposto de la mano e che perciò fu detto osso trasverso.

Tale osso non si riscontra nel carpo degli altri Mammiferi: mi è parso quindi non privo d'interesse di determinarne il valore morfologico studiandolo in una serie di specie differenti di Chirotteri e ricercandone l'origine negli embrioni, visto che solo due autori (Mai-